

DOPO I LICENZIAMENTI ALLA « GALILEO »

Nuovi colpi della S.A.D.E. contro gli operai di Firenze

Ridotto a 40 ore l'orario allo stabilimento OTE — L'arrivo del ministro dell'Industria — Le responsabilità del governo

FIRENZE, 20 — Un'altra grave notizia è venuta, oggi, ad inasprire la crisi esplosa alle « Officine Galileo » con l'annuncio dei 980 licenziamenti decisi dalla S.A.D.E: la direzione ha comunicato che a partire da questa settimana (esattamente da sabato prossimo 22 novembre) l'orario di lavoro sarà ridotto a 40 ore settimanali anche nello stabilimento OTE, che occupa, attualmente, circa 350 operai e dove è concentrata la maggior parte delle produzioni militari della « Galileo ».

L'atto compiuto è interpretato come una riconferma, da parte del monopolio, dell'intenzione di liquidare gli stabilimenti fiorentini. L'unanime reazione

torismo sociale della D.C., il suo ruolo di attuare i principi costituzionali che promuovono la libertà di espressione, la libertà di informazione, la libertà di associazione, la libertà di riunione, la libertà di manifestazione, il diritto di difesa dei diritti e delle libertà dei mezzadri e coloni, il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato e l'approvazione del progetto sui patraviari».

I lavori saranno aperti da una relazione dell'avv. Alessandro De Feo. Domenica mattina, il convegno si svolgerà nella manifestazione nel corso della quale i partecipanti si incontreranno con Luciano Romagnoli, segretario della CGIL.

SI ESTENDE LA LOTTA PER UN NUOVO CONTRATTO DI MEZZADRIA

Migliaia di mezzadri hanno manifestato per la ripresa di trattative unitarie

Astensioni dal lavoro nelle aziende mezzadri della Toscana e dell'Emilia - Domenica a Reggio Calabria la manifestazione per i « patti » indetta dall'ACMI - Nuovi scioperi dei bracciatori in Calabria

Domani a Siena il convegno dei mezzadri

Domenica, alle ore 10, nella sala del teatro Metropolitan di Siena, si apriranno i lavori del convegno nazionale dei mezzadri sul tema: « Per

la difesa dei diritti e delle libertà dei mezzadri e coloni, il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato e l'approvazione del progetto sui patraviari ».

E' stato inoltre convocato per i giorni 20 e 21 novembre, il Comitato direttivo confederale per esaminare il seguente ordine del giorno: « 1) struttura e compiti delle partecipazioni statali per una politica di massima occupazione e lo sviluppo economico del paese (relatore: on. Vittorio Fea); 2) le leggi sindacali in corso e il loro sviluppo (relatore: Rinaldo Scheda, segretario della CGIL).

UMBRIA - Quindici manifestazioni di zona sono state effettuate nella provincia di Perugia con la partecipazione di grandi masse di mezzadri.

EMILIA - Il lavoro è stato sospeso nelle maggiori aziende di tutte le province emiliane. Nella provincia di Bo-

rnava si è avuta un'astensione di circa 10000 uomini.

MARCHE - Assemblee di mezzadri sono state tenute nelle frazioni. E' stato deciso che oggi i mezzadri di Ancona, Fano, Pesaro, Polverigi, Vasto, Camerata Picena, si scioperino per mezza giornata. Lo sciopero è esteso anche in mercati di questi comuni. In Abruzzo, infine, manifestazioni di mezzadri sono avviate a Teramo, Bettolante, Isola, Castelalto, Vittoriosa.

In merito ad una nota apparsa ieri sul *Popolo* la Federmezzadri nazionale ha dichiarato che la Federmezzadri sconsiglia l'accetto al condizionamento posto dagli aggiornamenti: « trattare soltanto a patto di non mettere in crisi la riforma dei contratti, una riforma che non è stata mai accettata dall'organizzazione unitaria. E' falso anche che la Confagricoltura aveva accettato di trattare il nuovo patto, poiché dichiarò ufficialmente che anche in quella sede non avrebbe dato di più di quanto aveva potuto allora alla riforma delle trattative. »

Le lotte che i mezzadri hanno affrontato - conclude la nota del sindacato unitario - hanno riaperto la possibilità di trattare serie. La Confida convinta di ciò e proprio per questo esclude la Federmezzadri, per impedire di arrivare ad una conclusione positiva.

Il ministro Preti ha dichiarato:

« Il governo prende atto della volontà del Parlamento. D'altra parte la decisione della Camera non crea inconvenienti sul piano legislativo o amministrativo, perché il decreto-legge non era ancora entrato praticamente in vigore. I primi pagamenti erano infatti fissati per la fine di novembre. »

Per concludere, segnaliamo un incontro che ha avuto luogo ieri a Montecitorio, tra Fanfani, Rumor e Lucifredi.

Questa mattina, come si ricorda, è il deputato scelsano che provoca un grosso inci-

idente domenica scorsa al Consiglio nazionale democrazia, con le sue accuse agli esponenti della corrente fanfani. L'agenzia ufficiale « Italia » ha sottolineato che l'incontro è stato « cordialissimo » e che in esso sono stati trattati problemi impe-

gnanti riguardanti la riforma delle benzina e la seduta di questa mattina.

La Camera, omisso, ha approvato la legge di riforma della benzina, la proposta di legge per l'abolizione della benzina e la proposta di legge per l'abolizione della benzina.

Per quanto riguarda il comportamento degli istituti bancari, è più particolarmente la Banca d'Italia, l'interesse e palese. Non si dimenticherà infatti che il go-

verno dell'istituto di emissione, dott. Monichella, ha stato minuziosamente informato dei traffici dell'An-

namma, che egli aveva disposto una inchiesta che, in base a una corretta interpretazione della legge bancaria, avrebbe dovuto in-

teverire drasticamente, limitando poi sottolineando l'opportunità di sentire gli organi religiosi che formano il connetto dell'affare. La spiegazione della scandalosa vicenda risiede infatti nella attività svolta dai vescovi e arcivescovi delle regioni interessate, dai parrocchiali intermedi, dai cappuccini trappisti, da Padre Marco di Casola Valsenio, da Padre Ferdinand dell'osservanza, da Padre Dionisio, e soprattutto dalle massime autorità vaticane.

C'è da chiedersi soltanto se la necessità di allargare l'inchiesta e vista di tutti i componenti della commissione di inchiesta. Non corremmo che la paura di far risorgere in Parlamento i tumulti della recentissima dello scandalo indubbiamente parlamentari a tentare, per la seconda volta, l'insabbiamento dell'affare.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

detto: « Erano assenti 34 de-

putati di maggioranza, parte

per malattia, parte per giu-

stificati motivi, parte, dici-

mo pure, per negligenza. E

allora perché dovremmo fa-

scenare la testa perché 34 de-

putati non sono venuti a votare? » E' stato allora

risposto: « Non avevano

che un po' di tempo, i deputati dei fra-

ci tiratori? » Sarà lui ri-

spostato: « Non è un problema

di franchi tiratori, ma di

l'ufficio Giuffrè: il

dott. Massimo Spada, il dire-

dente dell'Istituto delle Ope-

re di religione che ammini-

stra le finanze del Vaticano.

Ci risulta che in sette anni

sono state raccolte sei

astensioni, due in

l'Anno, due in

importanti, rapporti verbali e di

chiarezza, e che sempre,

quando un ufficio periferico

è macchio di zelo importun-

o, qualcosa interviene dall'al-

tro. Che in particolare? Non

è una difficile ricerca: forse

basta scorrere l'elenco di co-

mano che ha giurisdizione su

San Pietro. Nel 1955 e nel

1956 la Questura di Bolo-

gnia fu nuovamente incaricata di accettare le violazio-

ni di legge connesse all'atti-

vità della banca senza spes-

te. Nel 1957, infine, la Que-

stura di Forlì, diretta da

dott. Buttiglione, aprì una

nuova inchiesta dopo che un

gruppo di dirigenti di banca

si erano rivolti alla Prefet-

ura e avevano indirizzato un

rapporto a un uomo che essi

ritenevano giustamente un

superiore di Giuffrè: il

dott. Massimo Spada, il dire-

dente dell'Istituto delle Ope-

re di religione che ammini-

stra le finanze del Vaticano.

Ci risulta che in sette anni

sono state raccolte sei

astensioni, due in

l'Anno, due in

importanti, rapporti verbali e di

chiarezza, e che sempre,

quando un ufficio periferico

è macchio di zelo importun-

o, qualcosa interviene dall'al-

tro. Che in particolare? Non

è una difficile ricerca: forse

basta scorrere l'elenco di co-

mano che ha giurisdizione su

San Pietro. Nel 1955 e nel

1956 la Questura di Bolo-

gnia fu nuovamente incaricata di accettare le violazio-

ni di legge connesse all'atti-

vità della banca senza spes-

te. Nel 1957, infine, la Que-

stura di Forlì, diretta da

dott. Buttiglione, aprì una

nuova inchiesta dopo che un

gruppo di dirigenti di banca

si erano rivolti alla Prefet-

ura e avevano indirizzato un

rapporto a un uomo che essi

ritenevano giustamente un

superiore di Giuffrè: il

dott. Massimo Spada, il dire-

dente dell'Istituto delle Ope-

re di religione che ammini-

stra le finanze del Vaticano.

Ci risulta che in sette anni

sono state raccolte sei

astensioni, due in

l'Anno, due in

importanti, rapporti verbali e di

chiarezza, e che sempre,

quando un ufficio periferico

è macchio di zelo importun-

o, qualcosa interviene dall'al-

tro. Che in particolare? Non

è una difficile ricerca: forse

basta scorrere l'elenco di co-

mano che ha giurisdizione su

San Pietro. Nel 1955 e nel

1956 la Questura di Bolo-

gnia fu nuovamente incaricata di accettare le violazio-

ni di legge connesse all'atti-

vità della banca senza spes-

te. Nel 1957, infine, la Que-

stura di Forlì, diretta da

dott. Buttiglione, aprì una

nuova inchiesta dopo che un

gruppo di dirigenti di banca

si erano rivolti alla Prefet-

ura e avevano indirizzato un

rapporto a un uomo che essi

ritenevano giustamente un

superiore di Giuffrè: il

</